

## Stars &amp; stripes &gt;&gt; La nuova America all'estero

## Ora che l'esperimento neocon è finito speriamo che il mondo perdoni gli Usa

**La sfida per Obama & co. sarà quella di far dimenticare gli anni di Bush**

**D**elle tante immagini dell'11 settembre che sono impresse nella coscienza pubblica, la più vivida nella mia mente è quella, riproposta in tante città nel mondo, delle ambasciate degli Stati Uniti mutate in improvvisati monumenti commemorativi, i loro cancelli ricoperti di fiori, candele e cartelli. In quei momenti di dolore condiviso, i confini si sono dissolti e il mondo intero semplicemente ha pianto una sconfitta per l'umanità. Tutta la benevolenza internazionale mostrata quel giorno è stata rapidamente dissolta da un'amministrazione che ne ha fatto quasi un punto di partenza per inimicarsi il resto del mondo.

**L'arrivo di Bush**

Dal momento del suo insediamento, la politica estera di George W. Bush è stata caratterizzata da una contrapposizione semplicistica tra bene e male, da una scarsa tolleranza per la diplomazia, dal facile ricorso all'uso della forza militare, e dall'attitudine a far da soli. Gli eventi dell'11 settembre, comunque, hanno posto le condizioni per una piena realizzazione dell'ideologia neo-con, dal momento che l'amministrazione ha voluto ad ogni costo la guerra in Iraq, con o senza le Nazioni Unite ed il sostegno degli alleati degli Stati Uniti. L'attacco ha anche fornito le basi per molte delle azioni più oscure dell'intera storia americana. Poggiando su questa linea interpretativa, l'amministrazione

Bush ha sviluppato una serie di posizioni legali che hanno permesso agli Stati Uniti di tenere prigionieri stabilmente agli arresti, di compiere torture esplicitamente condannate dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura, di usare la pratica della rendition per trasferire i prigionieri in prigioni segrete dove forze di sicurezza di paesi stranieri potessero far ricorso alla tortura. È ancora troppo presto per dire come Barack Obama riparerà i danni fatti dal suo predecessore ma ha cominciato a fare dei passi per correggere alcuni dei più grandi errori di Bush. Nella prima settimana in carica, Obama si è impegnato a chiudere la prigione della Baia di Guantanamo. In quella stessa settimana ha anche proibito la controversa pratica della rendition e fermato quella del waterboarding (annegamento) dei prigionieri, chiamando queste misure "una piccola parte dello sforzo di restituire all'America la sua statura morale nel mondo".

**L**addove Bush mostrava arroganza, Obama ha già mostrato una nuova umiltà. A Monaco il vicepresidente, Joe Biden, ha reso tutto ciò perfettamente chiaro, dicendo: «Ci impegneremo. Ascolteremo. Ci consulteremo. L'America ha bisogno del mondo, così come io credo che il mondo abbia bisogno dell'America». Il nostro disastroso esperimento con il neoconservatorismo è finalmente finito: speriamo che il mondo ci perdoni.

**BEN FLACCUS**  
CONSULENTE POLITICO



**È polemica a Venezia sui distributori di Coca cola nel centro città. Il Comune parla di marketing territoriale. Ma cos'è esattamente?**

**LA DOMANDA**

**GIULIANO NOCI**  
DOCENTE DI MARKETING  
POLITECNICO DI MILANO

**Il marketing territoriale è tutt'altro qui sembra solo un modo per fare cassa**

**Il marketing territoriale è l'insieme delle politiche e iniziative tese a valorizzare un'area geografica specifica. L'oggetto del marketing, quindi, non è un prodotto o un servizio, ma un territorio. L'obiettivo è rendere l'area più attrattiva per gli investimenti, i flussi turistici o per migliorare la percezione che di essa hanno i suoi abitanti. L'accordo tra comune di Venezia e Coca cola non è "marketing territoriale", ma un modo per recuperare i fondi che la tutela di un patrimonio storico-artistico come quello della città lagunare esige. In questo senso, se verranno adottate le opportune misure perché i distributori non siano eccessivamente impattanti, l'iniziativa è condivisibile.**

**Si fa un gran parlare della collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato, non ci sorprendiamo se vengono affittati spazi sugli autobus o se si mettono insegne luminose enormi nelle nostre piazze, ma su proposte come queste si continua a fare polemica inutile.**

**Visto da Marte**

**GIGI MONCALVO**  
GIORNALISTA TV

**Ma nel dopo Veltroni che fine farà mai tutto il suo codazzo?**

«E adesso che ne sarà di Marianna Madia, la cocca-superprotetta che Uolter Veltroni aveva osato candidare come capolista alla Camera nel Lazio? E del figlio di Colaninno, tolto dal suo incerto destino e paracadutato a Montecitorio? Per non parlare di quel Calearo, l'imprenditore veneto che, dal momento della sua fantastica apparizione a "Ballarò", ha fatto sorgere un inquietante interrogativo tuttora irrisolto: ma anche in fabbrica è così "mona", come si dice da quelle parti, così come lo abbiamo visto nel programma tv di Floris, oppure lo è di più dal vivo e dal vero? Chissà che ne sarà dei Veltroni-boys e delle Veltroni-girls? Ve lo ricordate - o ve lo siete già dimenticato? - allorché il segretario centellinava giorno per giorno una candidatura "stupefacente" e tutti a commentare: "Che genio della comunicazione! Riesce a far parlare di sé i giornali con grandi titoli senza fare nulla!". Solo che non appena presentava un nuovo "fenomeno", nel giro di ventiquattrore glielo distruggevano.

**La sindacalista torinese**

Sintomatica fu la storia della "sindacalista" torinese presentata in pompa magna che poi risultò essere, a detta dei colleghi, un'assenteista che non si presentava al suo posto di lavoro da tempo immemorabile nell'ospedale dove era in organico. Che ne sarà di tutta questa "fuffa"? Niente paura: lo stipendio lo prenderanno per altri quattro anni abbondanti. Sono entrati a far parte della "casta" e a goderne gli invidiabili privilegi e, se anche non dovessero fare un altro giro in Parlamento nella futura legislatura, porteranno a casa comunque un bel gruzzolo e una serie di agevolazioni che dureranno per tutta la vita. E poi dicono che Veltroni non ha meriti, e poi lo criticano... Un piccolo consiglio a Dario Franceschini. No, non è lo stesso della Littizzetto che domenica sera gli ha suggerito di fondare il Pfp (Partito dei Figli di P...). Il nostro è più modesto e affettuoso: invece di giurare sulla Bibbia o sulla Costituzione, invece di Obameggiare, prenda tutta questa gente, questi senza arte né parte, li costringa a dimettersi, li mandi a casa e li sostituisca con quelli che vengono subito dopo in graduatoria. Questo si chiama rinnovamento.